

BANKITALIA

Ex Popolari venete
6 offerte d'acquisto
Intesa la più solida

Bankitalia ha spiegato perché è stata scelta banca Intesa per la cessione delle ex Popolari venete: semplicemente perché la sua offerta era la più solida. Le proposte d'acquisto erano state ben sei. Nel frattempo avanza il decreto salva-banche: ieri la Camera ha respinto la pregiudiziale di incostituzionalità.

Pederiva a pagina 6

Bankitalia: «Quella di Intesa l'offerta nettamente migliore»

Il dossier di via Nazionale: «C'erano sei pretendenti, così minimizzati i costi»

LO "SPEZZATINO"

«In 300mila tra famiglie e imprese avrebbero dovuto restituire 26 miliardi»

ALLA CAMERA

Bocciate le pregiudiziali da oggi via all'esame di oltre 500 emendamenti

LE DICHIARAZIONI

Padoan: «Il Parlamento saprà capire». Zanetti: «Ora la commissione»

Angela Pederiva
MESTRE

Non c'è dubbio di costituzionalità che tenga: va avanti alla Camera la procedura di conversione del decreto su Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. L'ha deciso ieri pomeriggio l'aula, che con 248 contrari, 142 favorevoli e 29 astenuti ha respinto le pregiudiziali poste da Movimento 5 Stelle, Lega Nord e Fratelli d'Italia. Stamattina il Partito Democratico si riunirà per provare a serrare i ranghi, dopodiché inizierà l'esame degli emendamenti in commissione Finanze, dove sono state depositate le memorie di Bankitalia e Consob,

da cui emerge che i potenziali acquirenti erano sei.

Banca d'Italia ha svelato che si trattava di «cinque primari gruppi bancari italiani ed esteri (un numero elevato, tenendo conto dei tempi molto stretti imposti dalla procedura) e un grande gruppo assicurativo italiano». Solo due però le proposte di acquisto vincolanti e «l'offerta di Intesa è risultata nettamente la migliore, in quanto idonea ad assicurare la continuità aziendale e a minimizzare le componenti da lasciare in capo alle due banche in liquidazione», quindi «il costo complessivo di soluzione della crisi». Secondo via Nazionale sono stati infatti evitati i costi

«molto elevati» che si sarebbero avuti con una liquidazione «atomistica», cioè con lo «spezzatino» dei due istituti: «Circa centomila Pmi e circa duecentomila famiglie sarebbero state costrette a restituire nei interi i crediti (circa 26 miliar-



per interi crediti (circa 20 miliardi); ne sarebbero con tutta probabilità derivate diffuse insolvenze». Da parte sua Consob ha invece confermato sanzioni per 5.635.000 euro a carico di Vb e per 9.308.500 euro nei confronti di Bpvi.

Nel frattempo, tolti errori e doppioni, gli emendamenti sono scesi a quota 527, al netto dei 33 ricorsi pendenti su altrettante proposte di correzione dichiarate inammissibili. L'unica modifica che ha la certezza di passare sarebbe però quella del relatore Giovanni Sanga (Pd), che prevede di sospendere per sei mesi il rimborso da 85 milioni del bond emesso da Montebelluna.

Per capire l'orientamento della maggioranza, sarà decisiva la riunione del gruppo dem, fissata per stamani alle 8.30: ufficialmente un incontro «di stampo informativo», nei fatti un vertice per ricompattare le truppe, dopo le critiche sollevate dal governatore pugliese Michele Emiliano e dalla deputata trevigiana Simonetta Rubinato, a cui ieri ha risposto il ministro Pier Carlo Padoan. «Forse molte do-

mande sono basate su una scarsa conoscenza dei fatti: qualcuno mi dimostri che si potevano trovare soluzioni migliori», ha detto il titolare dell'Economia, esprimendo «massima fiducia che il Parlamento si renda conto dell'importanza del decreto per la gestione delle banche venete, che sono state liquidate e prese in carico da Banca Intesa con importanti effetti benefici per la regione e oltre».

Una «fiducia» che il governo potrebbe concretizzare ponendo l'omonima questione in occasione del voto sul provvedimento, atteso nella plenaria di Montecitorio per lunedì 10 luglio e già calendarizzato al Senato fra martedì 25 e giovedì 27 luglio. In questo modo l'esecutivo scongiurerebbe la risoluzione del contratto con Intesa Sanpaolo, che in caso di mancata o «più onerosa» trasformazione in legge del decreto scatterebbe invece «automaticamente». Il Pd potrà contare sul Movimento democratico progressista, che attraverso Pier Luigi Bersani ha assicurato: «Non faremo mancare la fiducia».

Ieri proprio Mdp sulle pregiudiziali si è astenuto, pur stigmatizzando con il veneziano Davide Zoggia «la sindrome dei cieli azzurri da parte del maggior partito di governo, che tende a nascondere i problemi». Contrari centrosinistra e centristi, sia pure fra i distinguo, come quello del veneziano Enrico Zanetti (Scelta Civica): «Decreto poco trasparente e per nulla adeguato, ma vogliamo discuterne nel merito, a patto che venga istituita la commissione d'inchiesta».

L'iter dunque va avanti, nonostante i possibili profili di incostituzionalità evidenziati dal centrodestra e dai grillini, con il vicentino Filippo Busin della Lega («Vengono violate almeno 30 norme nazionali ed europee»), il pordenonese Walter Rizzetto di Fdi («Decreto schifezza, se un'azienda privata deve fallire, che fallisca») e Carlo Sibilio del M5S («Ennesimo regalo alle banche, ma anziché venire in audizione, Bankitalia e Consob mandano memorie in contumacia: questa è gente che dovrebbe stare in galera»).

© riproduzione riservata